

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Attività Parlamentare

giovedì 16 gennaio 2020

Transizione e gas, affare in commissione Industria Senato

Il vice presidente Ripamonti (Lega): “avremmo preferito un affare solo sulle potenzialità del gas”

La commissione Industria del Senato avvierà a breve un “affare assegnato” sulla transizione energetica e il ruolo del gas e delle altre fonti. L'ufficio di presidenza della commissione ha deciso ieri di inviare alla presidenza del Senato la richiesta di mettere in calendario l'affare dal titolo “Transizione energetica, il ruolo del gas e delle altre fonti, la sicurezza e la competitività degli approvvigionamenti nell'attuale quadro di mercato anche con riferimento allo stato degli investimenti nel Paese”.

A quanto risulta alla Staffetta i parlamentari di maggioranza hanno avanzato l'ipotesi di portare avanti un ciclo di audizioni sulla transizione in generale, mentre la Lega dal canto suo ha richiesto che venisse avviato un affare assegnato incentrato sul ruolo del gas. Dalla riunione è scaturita la sintesi tra i temi su cui adesso i senatori, una volta ricevuto il via libera dalla presidenza, avvieranno un ciclo di audizioni. I lavori andranno dunque ad aggiungersi a quelli degli affari assegnati sul settore auto e la fine della tutela [\(v. Staffetta 09/01\)](#).

Il vice presidente della commissione Paolo Ripamonti (Lega) ha commentato: “siamo testimoni della disparità competitiva tra le nostre aziende e le concorrenti stranieri sui costi di approvvigionamento, il rischio delocalizzazione o peggio default è dietro l'angolo ed ecco perché con forza abbiamo voluto che si affrontasse l'argomento. Avremmo preferito impegnare la commissione con un affare assegnato specifico sul tema e che approfondisse le potenzialità del gas nello specifico anziché all'interno di un più ampio tema della transizione energetica, perché il gas naturale è importante non solo per la stessa transizione, ma anche per assicurare una capacità di produzione indispensabile ad integrare le fonti rinnovabili”. Il governo, conclude, “risponda, la smetta con questo ambientalismo di facciata e scelga da che parte stare: se accanto agli imprenditori e alle aziende italiane o al fianco di scelte medievali e di no preconfezionati”.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.